

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno 1. 20
 id. semestre 11
 id. trimestre 6
 id. mese 2
 Estero: anno 25
 id. semestre 13
 id. trimestre 7
 id. mese 3
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in più il regno consegnata.
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga 1. — In terza pagina sopra le altre (eccellente — convenienti — desiderabili) — ringraziamenti) cont. 50 dopo la prima (del giornale) cont. 50 — In quarta pagina cont. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.
 Consegna esclusiva per gli annunci di 8 e 4a pagina, alla Impres. di Pubblicità LUGGI FABRIS e C. via Mercato 1 n. 30 Udine.

IL DISASTRO DI ROMA

Spolgiamo dai telegrammi da Roma, questi altri particolari, che confermano e completano le notizie portate nell'ultima nostra numero.

La polveriera distrutta

Spaventosa è la vista del luogo del disastro. Ove fu la polveriera, non scorgesi ora che un vasto cono, rovesciato, una specie di cratera del vulcano, che è il solito segno lasciato sul suolo da simili esplosioni. Tanto la polveriera, quanto i muri di cinta che distano da essa di cinquanta metri, e comprendono la casetta del corpo di guardia, sono letteralmente scomparsi senza lasciare di sé la minima traccia.

La polveriera era affatto indipendente dal forte, dal quale dista un chilometro, ed appartiene alla guarnigione di Roma.

Dicesi conteneva 285,000 chil. di polvere. Quantità senza dubbio enorme, nell'eventualità di una catastrofe, ma non sorprendente nemmeno nelle circostanze ordinarie; giacché se la polveriera dei forti contengono ordinariamente 60,000 chilogrammi di materie infiammabili, è naturale che sieno più abbondantemente fornite le polveriere, che devono servire alla guarnigione.

Queste ultime erano finora tre, cioè, quella di Vigna Pia, l'altra del Portonaccio dietro Campo Verano, e quella di via Appia-Pignatelli, tra le due porte di S. Giovanni e di S. Sebastiano. Le altre polveriere appartengono ai forti.

La polveriera in generale è costituita da una camera interna, sul cui perimetro sono disposti dei corridoi detti isolatori, e che superiormente è coperta da una doppia volta, con una intercapedine, formante come una scatola minore entro una maggiore.

Il fabbricato si trova nel centro di un piazzale recinto di un muro alto quattro metri, a ciascun angolo del quale sorge una torretta per le sentinelle di guardia. In uno di questi angoli, appunto, è la casetta del corpo di guardia.

L'ubicazione della polveriera di Vigna Pia, ora distrutta, era sulla via portuense a quattro chilometri dalla porta omonima della città. Era costata al ministero della guerra circa 60,000 franchi.

La polvere viene custodita in casse solidissime chiuse con serramenti di rame separate l'una dall'altra mediante listelli, onde è difficilissimo il caso di combustione non provocata da causa speciali e straordinarie.

Si sceglie in genere, per l'impianto di una polveriera, una vallata piuttosto profonda, tanto per premunirla dei pericoli del fulmine che vuole colpire i punti più elevati, quanto per assicurarsi che, in caso

di esplosione, il contraccolpo venga attutito dai monti circostanti, che fanno allora lo stesso ufficio dei tamponi nelle ferrovie.

I soldati di guardia nella polveriera sono ordinariamente 12, oltre due caporali ed un sergente.

Nel caso della polveriera di Vigna Pia sarebbe strano che malgrado l'esistenza di comunicazioni telefoniche tanto col Comando della divisione, quanto colle Direzioni del Genio e dell'artiglieria, il sergente di guardia non abbia dato alcun avviso, quando si accorse del fumo che usciva dalla polveriera. Ma una dimenticanza di tal genere, in quel supremo momento, è spiegabilissima.

Sotto la camera interna la polveriera hanno i cosiddetti vespai, che sono sotterranei, tenuti accuratamente vuoti e destinati a mantenere asciutta la camera interna, attirando a sé tutta l'umidità.

Inoltre, la camera interna ha il pavimento composto di un solidissimo asfalto e le pareti rivestite di tavolate fino all'altezza di tre metri. Essa non viene mai illuminata che indirettamente, cioè dai corridoi isolatori, per mezzo di finestrelle ove pongonsi i lumi. Inutile dire che tutti gli infissi della polveriera, come le casse della polvere, hanno i serramenti di rame.

Come avvenne lo scoppio

Al mattino alle sette il capitano del genio, Spaccamela, faceva il suo giro di ronda nel corridoio della polveriera, quando sentì dai sotterranei salire un rumore come di noci sbattute in un sacco. Egli comprese tosto di che si trattava: comprese che delle cartucce dovevano avere pigliato fuoco. Senza esitare si lanciò fuori, chiamando a raccolta i bersaglieri del 12.º, che erano di guardia e comandò loro di gettarsi in ordine sparso per la campagna. Ordinò ad altri di correre sulla via per impedire disgrazie ai passanti. Egli sta al suo posto, finché l'ultimo soldato si allontana. Ma si trovava appena a cento passi dalla polveriera, quando questa scoppiò. Egli dice che, come per istinto, si gettò a terra: sentì lo scoppio tremendo e tramortì. Rimase gravemente ferito.

Poco prima era con lui anche il comandante del posto, tenente Gabrielli, che poté salvarsi.

I soldati rimasero incolumi: un caporale ed un bersagliere soltanto rimasero feriti dai ruderi lanciati dallo scoppio.

I danni

I danni sono gravissimi dappertutto. Intorno alla polveriera, per un raggio di oltre due chilometri, i caseggiati erano completamente spariti e ridotti un mucchio di ruine, e tutti i campi devastati.

La fornace, detta di Porta Portese, completamente crollata,

Anche la casa, ov'era la scuola comunale ebbe il tetto schiantato e fu dovuta puntellare. Tu non vedi che alberi stradicati, rami disvelti, come se fosse passato sopra la campagna un ciclone.

Anche nella città le tracce del disastro sono tremende. I rottami di vetri e cristalli che vedevansi in ogni parte di Roma, aumentavano appressandosi al Trastevere e a Porta Portese. Forte ed imponente di legna e di ferro riortate, e schiantate; interi magazzini, col tetto scoppiato.

Il portone del palazzo Lateranense frantumato, le due porte della Basilica rovinata.

A Testaccio, l'orace operaie della Società Anonima obbero guasti tremendi, per oltre 60,000 lire.

Il nuovo Mattatoio ebbe tutto il tetto scoppiato.

La Basilica di S. Paolo, nella parte del quadriportico in costruzione, subì non pochi guasti.

I danni di questo insigne monumento sono immensi.

Tutte le magnifiche vetrate dipinte sono totalmente distrutte. Questo solo danno può calcolarsi a mezzo milione.

Il chiostro e l'attiguo convento han pure sofferto per la terribile scossa; porte e finestre anche pesantissime sono state divelte dai carlini e rovesciate. Alcuni muri hanno pure sofferto e sono lesionati. La croce di marmo, che domina la facciata è stata divelta, e così pure altre croci esteriori. Le chiusure provvisoria delle grandi porte della navata, sono state portate via dall'impeto dell'esplosione come fucili.

I forestieri accorsi, vedendo a poca distanza il fumo della polveriera, notavano con indignazione che in nessun paese del mondo civile, si tiene una così grande quantità di polvere depositata, vicino a monumenti così importanti.

Al prati di S. Cosimato, i danni sono più gravi che altrove. Gli abitanti delle nuove case, in cui si aprirono delle crepaccio, fuggirono sulla strada, ed ivi stettero tutti trepidando, in attesa di qualche provvedimento da prendersi dal Municipio, che ordinò di puntellare alcuni di quegli edifici.

Alla fonderia Mazzocchi presso la porta Cavalleggeri, cadde la tettoia dello stabilimento, ferendo 10 operai, di cui due gravemente.

A Montecitorio cadde parte del lucernaio. All'ospedale dei Fate-benefratelli, si ruppero tutti i cristalli.

Per via Nazionale, all'Esquilino, al Quirinale pel Corso, vetri e cristalli andarono in frantumi.

Dappertutto il selciato era coperto di vetri rotti.

Al teatro «Costanzi» si sono rotti tutti i cristalli della cupola, con un danno di circa 5000 lire.

Allo Stabilimento Bocconi, specialmente nella parte che guarda via Cacciabova, i grossi cristalli delle mostre andarono in frantumi.

In casa del Sindaco, Duca Gastani, cadde una volta.

A piazza Fiammetta, nella casa al N. 21, cadde un tramezzo, aumentando lo spavento degli inquilini in quel terribile momento.

Al Collegio militare gli alunni erano nelle sale di studio. Allo scoppio formidabile che fece traballare tutto il palazzo, uccisero fuori di strada, ma sei o sette di essi rimasero feriti dalla caduta dei vetri. I danni all'edificio in finestre, mobili, ecc. sono piuttosto rilevanti.

In Vaticano non si hanno a deplorare gravi disgrazie per lo scoppio della polveriera; solo due o tre persone riportarono ferite di poca importanza. Immensa quantità di vetri rotti, e qualche muro a mattoni caduto, e alcune porte sgassinate. I danni maggiori sono i seguenti:

Alla scala papale rotti i finestrini del SS. Pietro e Paolo, e di S. Leone, e di S. Gregorio, preziosi dono di S. M. Massimiliano II, Re di Baviera. Alla scala nuova il finestrone colorato. Alla scala di Costantino, danneggiati in parte i finestrini colorati.

Alla Biblioteca, danneggiati i finestrini colorati col ritratto di Pio IX, di S. Andrea, ed altro all'ingresso. La porta dell'Archivio musicale presso il cortile ottagono si è aperta da per sé.

Quando al Santo Padre, Egli era in procinto di levarsi di letto. Il suo cameriere è entrato nella sua camera, ed ha trovato il Papa che per nulla spaventato gli ha chiesto: «Che cosa è successo?» Naturalmente il cameriere li per li non ha potuto dargli nessuna risposta.

Un fatto degno di nota. Mentre tutte le finestre dell'appartamento pontificio sono state più o meno danneggiate, quella della camera da letto del S. Padre non ha avuto nemmeno un cristallo rotto.

Molti signori si sono recati al Vaticano per avere le notizie di Sua Santità. Fra questi il principe di Plombino, il conte di Lelington, il commendatore Menacaci ed altri.

I danni arrecati all'amministrazione militare, per la sola polvere si calcola: circa un milione e 180 mila lire. Poi vi è il prezzo del fabbricato, la perdita dei materiali d'artiglieria. Si aggiungano poi i danni alle case distrutte o rovinate e si arriva così a una perdita materiale rilevantisima.

Le dicerie sulle cause del disastro

Una versione da come causa dello scoppio della polveriera l'attrito avvenuto fra due spolette che, avrebbero comunicato il fuoco alle altre, quindi alla polvere.

Si dice che alcuni operai, abitanti le case vicine alla Vigna Pia, poterono fuggire perché avvertiti mezz'ora prima che la polveriera saltasse in aria. Ciò induce in molti l'atroce dubbio che si trattasse di incendio doloso. Altri raccontano che l'ufficiale che dirigeva la polveriera fu avvertito da una lettera anonima, che la polveriera sarebbe fatta scoppiare ieri mattina.

Le voci messe in giro sono molte. Ma pare che la disgrazia si debba a causa for-

37 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Otto giorni dopo ella ricevette la signora di Sars, che la abbracciò commossa. Dall'ultima volta in cui s'erano vedute questa aveva perduto suo figlio, e Giulia era rimasta priva della madre.

— Al guardarla, signorina, mi pare di vedere anche il mio Gastone, le disse la signora di Sars. Ella era così buona per il mio povero figlio! Quante disgrazie in due anni! Sua madre, che confidava tanto nell'Pavvenier, eccola scomparsa; e ormai Giulia ella è sola.

— No, signora, rispose questa, accennando con un gesto e con uno sguardo affettuoso, ad Elena che si trovava lì presso; anzi mi permetta che le presenti mia cugina, o, po-

trei dir meglio, mia sorella, lo signorina di Villemandre.

La signora di Sars diè un'occhiata a quel volto gentile, e il suo orecchio si sentì sollecitato dal suono di un nome aristocratico. Elena si unì anch'essa alla conversazione, e mentre sua cugina rievandole le memorie del passato, ella dava prova di non esservi punto estranea. Purteno la visitatrice, recò con sé nella mente una doppia immagine, che si disputava la preferenza; in Giulia però non ritrovava più la giovinetta, che ella aveva conosciuta a Mentone; alla ingenuità, alla spontaneità di sentimenti era succeduta una dolce gravità.

Rientrando ella trovò presso al fuoco suo figlio Maurizio, che trovavasi in congedo; egli sollevò vivamente il capo e disse:

— E bene, mamma, sei contenta delle tue cose?

— Le mie cose? Non ne ho fatto che una, una sola visita alla signora Germain, in tutto come me.

— L'hai ritrovata?

— Sì, ma non sola; ha con sé una cugina, che m'ha presentata.

— Una vecchia cugina?

— Tutt'altro, una signorina di ventitré o ventiquattro anni, bella gentile, e che porta un cognome magnifico.

— Da vero? E come si chiama?

— La signorina di Villemandre. Udendola nominare, mi sono ricordata di suo padre, un valoroso ufficiale amico di mio marito.

— Bel nome di fatti, osservò Maurizio, e lo porta bene?

— Mirabilmente; è una giovinetta gentile e seria. Quanto a Giulia mi ha ricevuta con tutto l'affetto, mi ha parlato del Gastone ma però...

— Che c'è, mamma?

— Qualche cosa di indefinibile. Giulia è cambiata; è sempre piena di premura, affettuosa per me, e nondimeno si direbbe che sia passato un tempo lungo, lungo da quando ella mostrava tanta amicizia per la nostra famiglia, da quando io credeva di leggere un segreto nel suo cuore di fanciulla; tutto questo passato sembra lontano, lontano... sarà un'impressione, se vuoi, ma non pertanto molto viva.

— Ti credo benissimo, perché so che tu

sin finu osservatrice. Ma i tuoi disegni li coltivi ancora.

— Se li coltivo! Pensa un po', Maurizio, quanto questo partito ti sarebbe vantaggioso: bontà, affetto, ricchezza, troveresti tutto in Giulia. Ed ora non c'è più, neppure sua madre, che ti piaceva così poco.

— No, non mi andava punto, disse egli con energia; perché mi pareva che dovesse essere una suocera insopportabile.

— E bene, mi accompagnerai tu nella mia prossima visita?

— Se così desideri, mamma, son pronto, ma non si guadagnerà nulla, vedrai. Ella è ricca, e le idee di sua madre si faranno sentire anche in lei.

— Non credo, quantunque abbia trovato in Giulia un maggiore riserbo che per il passato; ma ciò può provenire dalla sua salute che pare molto debole; ella è dimagrita, ed ha la tinta ingantratrice che vedevasi sulle gote del povero Gastone.

Maurizio l'abbracciò per ricordarle che le rimaneva ancora un figlio.

— Quanto desidererei di vederti felice, mio buon Maurizio, disse ella. (Cont.)

tutta. Tuttavia l'inchiesta procede attivamente.

Oltre l'inchiesta militare vi è pure un'inchiesta diretta particolarmente dalla Questura. L'intensità del colpo fu tale che fu uditto perfettamente a Fiumicino, a Anzio, a Albano e in quasi tutti i castelli romani.

Dicono, persone competenti che se la polveriera fosse stata più in basso, cioè a livello del piano di Roma, il disastro sarebbe stato enorme nella città, e si avrebbero a deplorare innumerevoli vittime.

I poveri feriti — I fanciulli della Vigna Pia salvati miracolosamente.

L'esodo dei feriti cominciò alla presenza del Re.

Dopo il capitano Spaccamela e gli altri militari feriti, la prima a venire estratta dalle macerie di un casolare poco discosto, fu una povera contadina.

Appena il Re vide da lungi la barella mosse ad incontrarla, insieme al largo seguito, scendendo da un pendio ripidissimo frastagliato dalle macerie.

Il pubblico che circondava le colline circostanti scoppio in applausi cordiali.

Poco dopo giungeva il Duca degli Abruzzi accompagnato da un aiutante, insieme al Re; salì l'erta del Colle di Vigna Pia, dove si trovava la Scuola Agricola fondata da Pio IX, che comprendeva circa 114 alunni, diretta dai frati della Misericordia, una delle proprietà più danneggiate dal disastro.

Era anzi la voce in principio che numerosi ragazzi e alcuni padri fossero morti; ma fortunatamente all'interno di qualche ferito più o meno grave non si è avuta a deplorare alcuna vittima.

Al momento dell'esplosione il fabbricato dell'Aspizio si è scosso dalle fondamenta; il tetto è precipitato trascinando alcune volte. Nelle scuole a pianterreno si trovavano una sessantina di alunni insieme ad un frate, il quale ebbe la prontezza di spirito di farli ricoverare sotto l'archivolto, che resistendo alla tremenda scossa, ha impedito un vero macello, quindi gli alunni vennero fatti uscire sul prato e dopo non breve fatica durata per ritornarli alla calma, si cominciarono ad applicare pezzi bagnati sulle ferite riportate da parecchi di essi, mentre l'aria era ancora nera per il nubo di polvere e fumo.

In una stanza del secondo piano adibito alla scuola è rimasta illesa solo una statuetta in gesso della Vergine, situata sull'architrave della porta centrale.

Il re Umberto ha voluto essere informato anche dai padri dei più minuti particolari del disastro, loro toccato interessandosi specialmente ai feriti.

I due orol

Il caporale Cattaneo fu condotto all'ospedale in condizioni gravissime. Aveva la gamba rotta; la sinistra era tutta stritolata con parti molli, lacerate a brandelli; gliela si è dovuta amputare. Il Cattaneo ha subito l'amputazione con coraggio veramente ammirabile. Il suo stato generale è relativamente buono e la spera che guarirà in 40 giorni.

Il Re e i ministri Nicotera e Pelloux ebbero parole d'encoraggio per lui e gli strinsero la mano. Il caporale che non volle farsi chloroformizzare fece al Re e ai ministri il racconto dell'accaduto mostrando la massima ammirazione per il capitano Spaccamela, che chiama un nuovo Pietro Micca.

Soggiunge che dopo esser caduto rivolse l'occhio alla polveriera e non vide altro che un turbine innescato di polvere e fumo.

Ricorda di aver veduto innanzi a sé due suoi compagni che, ancora incolumi, si mettevano in salvo.

Il capitano Spaccamela, quello stesso che inventò i fortili mobili a Messina, si trova anche lui in gravissime condizioni, vittima del suo coraggio. Ha riportato una lacerazione del cuoio cappelluto della fronte e della regione parietale con vasta perdita di sostanza. L'osso sottostante è confuso e le palpebre sono infiltrate di sangue travassato. Le condizioni generali sono indebolite e la facoltà mentali disturbate.

Anche il capitano fu visitato dal Re e dai ministri, ma il poveretto non poté proferire alcuna parola. Fa pietà vederlo nel letto di dolore con la testa fasciata, pallido, e senza voce.

Si sa che vi erano nel forte il capitano Spaccamela, il caporale Cattaneo e il tenente Gabrielli. Il Cattaneo, caporal maggiore di guardia, malgrado si trattasse di saltare in aria da un momento all'altro, cominciò ad indossare lo zaino, a cingere il cinturino con tutta calma non volendo allontanarsi se prima non avesse con sé la sua roba e le armi.

Il tenente dovette spingerlo a urtoni, fuori della polveriera. I soldati erano già avanti. Ma i graduati avevano fatto pochi passi quando avvenne lo scoppio. Il caporale Cattaneo è investito per il fatto dai macigni e ha la gamba spezzata. Il tenente Gabrielli è gettato a terra dallo scoppio e vi è rimasto privo di sensi, ma per poco. Riavutosi in mezzo al fumo si rialzò, il berretto e il cinturino gli erano calzati via nell'urto. Pure non ha riportato gravi ferite. Ha una

ferita lacero-contusa sulla fronte e al naso una contusione alla spalla sinistra e una al dorso, nessuna di esse pericolosa.

Disgraziatamente ben più grave è stata la sorte toccata al capitano Spaccamela. Egli fu uditto ad allontanarsi. È stato anche lui buttato a terra. Il tenente Gabrielli ora, accompagnato da un soldato, che ha avuto una mano squarciata.

Col capitano Spaccamela vi era l'assistente del Genio Civile De Romanis, che è morto.

Roma 26 aprile.

Falso allarme

La scorsa notte si ebbe un falso allarme al forte Brevetta.

Lo sentinella credendo aver sentito due colpi di fucile diede l'allarme, e gli abitanti vicini fuggirono alla porta S. Pancrazio da dove riversarono in città.

Poco dopo venne riconosciuta l'insussistenza del pericolo.

Il Cardinale Vicario

Ieri gli alunni della Vigna Pia ricoverati al lazzeretto furono visitati dal Cardinale Vicario, il quale si recò poi allo Spedale della Consolazione a visitare i feriti.

Visitò fra gli altri il capitano Spaccamela, ed espresse voti per la guarigione di una persona che dimostrò tanto coraggio ed abnegazione.

Il Cardinale espresse soddisfazione per la cortesia colla quale fu ricevuto.

CONTRO IL DIVORZIO

Discorso pronunziato dal Marese Filippo Crispolti al Circolo dei Giornalisti.

(Continuaz. vedi num. 11)

Del resto, quando fosse eliminata dalla questione del divorzio la preoccupazione religiosa, che ci portiamo noi, crederete che non ce la portereste voi? Credono davvero i divorzisti che tutti loro resteranno indifferenti al motivo religioso; che la religione non entrerà almeno a rovescio negli impulsi che li muovono? Finché si tratta di divorzisti capi, io debbo credere che lo spirito d'opposizione al Cattolicesimo ne li guidi né li rinfrauchi; perché essi, frettolosi di raggiungere il loro ideale appaiono intesi a sviare le opposizioni più che a curarle, appaiono occupati a rassicurare le coscienze invece che a farle nemiche turbabole. Per quanto poi le avversioni sistematiche alla religione siano spesso così imbarazzanti a confessarsi come per taluni la devozione ad essa tuttavia io sono obbligato a ritenere che essi mettano nell'intenzione di rispettarci la stessa sincerità che io metto nel confessare le ragioni della mia opposizione. Ma quando uscite dalle file dei promotori per cercare alla vostra idea una larga popolarità tra le masse, credete che uno dei principali motivi della gente che vi seguirà non sarà quello di contraddire una dottrina religiosa? Poiché vi sarete accorti da un pezzo che stringe una certa quantità di folle intorno agli innovatori non è l'amore del nuovo a cui essi s'ispirano, ma l'odio dell'antico a cui essi danno occasione.

Nei nostri passi lo spirito che è più vivo e attivo è uno spirito d'anarchia, sia pure parziale. Si desidera un avvenire indistinto, perché toglierà il posto ad un passato conosciuto; si ama qualche cosa, per odio a ciò che le preesisteva; s'afferma qualche cosa, perché ogni affermazione contiene una negazione.

La religione, fra tante doti che ha per essere preferita tra le cose che si amano di contraddire, ha una spiccatissima; ed è, che in tanto disorientamento d'ideali, sembra a molti aver ritrovato una strada logica ed una, quando si fa tutto il contrario di ciò che prescrive una istituzione, che in tutte le parti è logica ed una.

Credetelo a me: se domani per una assurda supposizione la Chiesa benedicesse l'attuale campagna in pro del divorzio, voi promotori principali, tutti assenti, come siete, nella vostra aspirazione, al veduto tanto avvicinato l'adempimento battereste le mani; ma essa avrebbe giocato un gran brutto tiro alla popolarità di cui avete bisogno.

Tuttavia se è possibile, come il Villa e il Naquet volevano, che nella questione del divorzio si giunga ad astrarre dai motivi religiosi, ciò non potrebbe farsi che sopprimendo il lato principale del problema. Guardate! Domina per intero nel divorzismo, forse non porrettibile ad essi stessi, la filosofia del secolo scorso. Sia che parlino a nome proprio, sia che si mettano nei panni dello Stato, fanno un ragionamento solo.

Quanto a sé, dicono: « La religione si

è data come divina: ora io questo divino non mi piego a riconoscerlo, quindi è pregiudizio: quale può essere il contegno di una mente ragionevole di fronte al pregiudizio? sbarbarsi sgombra ».

Quanto allo Stato essi dicono: « Pronunziato il principio della separazione dello Stato dalla Chiesa, se lo Stato si occupasse ancora di ciò che la Chiesa desidera e pensa o usa, cacciata dalla porta Essa tornerebbe dalla finestra. Quindi necessità di lasciarla stare dove sta ». E sempre la stessa idea degli anticlericali. La religione da chi non è creduta e ossequiata, deve essere tenuta in conto di nulla.

E questo doppio concetto a molti di noi italiani sembra moderno, perché se noi l'ordine puro degli studi teniamo a stare al giorno delle novità vere, nell'ordine politico o legislativo siamo divenuti i provinciali d'Europa; non adottiamo le mode se non quando si vanno ismettendo altrove. Tuttavia che d'un passato rivoluzionario non è stato ancora messo in pratica ci sembra che faccia parte dell'avvenire.

Don Enrico Ferri, che in onore della sua presenza, nel discorso fatto a Bologna in difesa dei fischietti di Carducci, si lagnò che in Italia gli uomini sembrano giovani per il potere quando già sono vecchi; avrebbe potuto lamentare qualche cosa d'assai peggio che la idea si dica l'aria di fresche, quando s'avviano al Parlamento decrepite.

(Continuaz.)

LA MORTE DI MOLTKE

Il maresciallo di campo conte Moltke è morto la sera del 24 corr. alle ore 9,45 in seguito a colpo apoplettico. Moltke aveva assistito nel pomeriggio alla seduta del Reichstag senza nessuna indisposizione.

Poco prima della morte aveva cenato con grande appetito.

Moltke dopo cena giocò una partita di Whist mentre nella stessa sala suonava il pianoforte. Durante la partita non sentendosi troppo bene, uscì dalla camera restando fuori un pezzo. Le persone di famiglia, inquiete, lo ricercarono ed avendo trovato debolissimo lo posero sul letto dove poco dopo morì.

Alla Camera dei Signori sul seggio che occupava Moltke fu deposta una corona d'alloro con nastro nero e bianco. Il presidente legge una lettera del nipote di Moltke, suo aiutante di campo, che partecipava alla Camera la morte di Moltke. Poscia il presidente rende omaggio alla memoria del maresciallo anche come membro della Camera dei Signori ricordando che assisteva ancora ieri alla seduta. La Camera in seguito di tutto si aggiorna a lunedì.

Alla Camera dei deputati il presidente annunzia la morte di Moltke ne tesse l'elogio. Quindi si aggiorna a lunedì la seduta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 24 aprile.

Il nostro civico Magistrato, come già vi accennava, è seriamente impensierito per l'avvenire che aspetta la nostra città e non sa come provvedere agli immensi danni, che arrecherà a Trieste la levata del porto franco. Procurano sì i nostri *patres patrie*, benissimo intenzionati, d'istituire *cooperazione di credito* mediante le quali l'unite operaio laborioso possa ottenere un credito onesto e a miti condizioni dai suoi colleghi senza trovarsi nella dura necessità di picchiare alla porta di ebrai usurai il cui solo scopo è quello di pilare i cristiani e spremere il sangue dei poveri esigendo il cinquanta per cento; procurano di migliorare anche le piccole industrie dando loro maggiore sviluppo ed incremento ed opponendosi energicamente contro l'invasione delle produzioni di altri paesi nel qual caso la nostra industria sarebbe rovinata ed i nostri industriali, i nostri commercianti, costretti a cedere luogo agli stranieri, sarebbero ridotti al duro partito di prendere un liuto ad armacollo per trascurare miserabilmente la vita.

Ma ciò nonostante e popolo e municipio la sentiranno la dura crisi; quello per vivere dovrà spendere giornalmente venti o trenta soldi di più mentre il prezzo della maggior parte dei generi sarà raddoppiato: questo dovrà cercare nuove fonti di guadagno per sopprimerle alle ingratissime spese municipali che vanno crescendo a passi di gigante. Ma come? ma dove?

Mio salta. Non si può mica uccidere il

povero popolo. Questo è l'arduo problema da sciogliersi: questa è la pietra d'inciampo per il nostro magistrato. Finora il civico dazio sul vino fruttava pressoché un milione di fiorini dovendosi per ogni ettolitro pagare la tassa di 9 fiorini per condurlo in città; o questo è già un bel capitale e non esso si conteneva un terzo delle spese comunali, che ascendono alla somma favolosa di 3 milioni di fiorini annui. Ma il dazio sul vino al levarsi del porto franco, non sarà più delle città, ma governativo: ed ecco partito una fra le principali fonti d'introiti del municipio: e noi siamo ora curiosi di vedere, come sapranno provvedervi i reggitori dei nostri destini.

Di questi giorni il nostro consiglio municipale, dopo vivissima discussione, ha deciso di costruire la 13.ª scuola popolare in lingua italiana sulla strada che conduce al cimitero; dovrà quindi sobbarcarsi a nuove spese.

Trattandosi dell'istruzione pubblica il nostro magistrato spende senza misura e sotto questo riguardo può andarne superbo e misurarsi con qualsiasi altra città.

Chi li crederebbe? eppure è un fatto: Trieste per la sola istruzione pubblica, per le sole scuole italiane spende quasi mezzo milione di fiorini all'anno. E poi si dirà che Trieste si crozza e si germinalizza.

Povera Zara! Non è gran tempo che morì il suo Arcivescovo Mons. Maupas, ed ora scende nella tomba il proposto capitano della Metropolitana di Zara Mons. Carlo Federico Bianchi nella grave età di 82 anni.

Riposa tu, o santo vecchio: il tuo nome e la tua memoria assiano a quella del tuo Arcivescovo sarà benedetta dal tuo popolo di Zara: il tuo nobile patriottismo, i tuoi sentimenti altamente italiani resteranno incancellabili nei cuori dei tuoi concittadini, che io ho tanto perduto un valoroso campione, uno strenuo propugnatore dei diritti nazionali della Dalmazia.

L.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24. — Presidente Biancheri

In principio di seduta il Governo partecipò alla Camera le informazioni a sua conoscenza sul triste fatto di Porta Portese.

Diamo in altra parte del giornale un largo saggio delle dichiarazioni del Governo e ne facciamo anche breve commento.

Ripresa poscia la discussione del progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista, la Camera, uditi il relatore della Commissione ed il presidente del Consiglio, deliberò di passare alla discussione degli articoli con votazione nominale.

Seduta del 25.

La seduta fu impiegata nello svolgimento di interpellazioni ed interpellanze.

Don Nicotera, rispondendo all'on. Agnini, confermò che le indagini fatte uscirono finora il dolo nel triste disastro di Porta Portese.

Ad appassionare la discussione venne, in fine di seduta, un incidente Fornas-Cucco-Ortu: quegli aveva criticato la legge sulle circoscrizioni giudiziarie, pur dichiarando di essergli l'astensione; questi esordito nella difesa a fece appello al ministro di non aver luto la legge. Riplicò con vivacità l'on. Guardasigilli e l'on. Cucco-Ortu diede spiegazioni che attenuarono la portata delle prime dichiarazioni e la tempesta, che minacciava la quiete acque di Montecitorio, si dissipò.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 aprile — Presidenza PARINI

I senatori Parenza e Di Bagnò interrogarono il Governo sul disastro di Porta Portese e ad essi risposero i ministri dell'Interno: se della guerra, dopo le informazioni e facendo le dichiarazioni, già precedentemente date e fatte alla Camera dei deputati.

Il Senato riprese poi la discussione del disegno di legge per modificazioni agli articoli 589 e 590 del Codice di procedura civile, relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario, e ne approvò il primo articolo fino al paragrafo 7.

Seduta del 25.

In risposta ad analoga interrogazione del senatore Colonna-Avelia, il ministro dell'Interno fece importanti dichiarazioni in ordine alle disposizioni prese dal governo in previsione del 1.º maggio e circa il falso allarme di ieri notte al forte Brevetta. Il Senato applaudì repentinamente e calorosamente l'on. Nicotera.

Furono poi approvati a scrutinio segreto i progetti discussi nella precedente tornata.

Per la prossima seduta il Senato sarà convocato a domicilio.

ITALIA

Torino — L'inaugurazione di una lapide — Ieri la Società meteorologica italiana ha inaugurato nel castello medioevale la lapide commemorativa del suo 25.º anniversario. Vi intervennero il padre Donza fondatore, il direttore generale della Società, il prete, il sindaco, alcune notabilità scientifiche e molte signore. Il Padre Donza lesse la storia dell'istituzione fondata ora di 25 anni osservatori lungo la catena delle Alpi, degli Appennini o delle coste marittime, proponendo l'invio di un telegramma al Re, pre-

sidente onorario della Società. — Il discorso del padre Denna venne interrotto e chiuso da vivi applausi. Parlarono quindi applauditissimi il presidente generale del Club alpino e il sindaco.

ESTERO

Francia — I trattati di commercio — Ieri nel corso d'una seduta, a Parigi, si tenne una riunione, presieduta da Luchey, per protestare contro la politica economica della commissione doganale. Miliecinquecento erano gli intervenuti. Si approvò un ordine del giorno, chiedente il ritorno al regime dei trattati di commercio, che daranno alla Francia troppa anni di indiscutibile prosperità.

Ecco l'ordine del giorno: «Attesoché la tariffa votata dalla Commissione doganale rovinerebbe la Francia, la condannerebbe all'isolamento fra le nazioni europee, e priverebbe di lavoro milioni di operai, la riunione protesta contro questa tariffa, come pure, contro ogni aumento della tariffa attuale e chiede il mantenimento dei trattati di commercio.»

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Spilimbergo, 21 aprile 1891.

Oggi sulla nuova strada «Regina Margherita» nel Canale di Vito, un Capo-Mastro avvisatissimo, con poca cautela ad una ruota in movimento, ne rimase schiacciato, e dopo due ore cessava di vivere.

La disgrazia accadde talvolta, malgrado ogni precauzione; perché il lavoro di detta strada è diretto con l'impiego raro e con esemplare sagacità.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 26 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 180, sul suolo m. 30.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 6 pom.	Massima	Minima	Umidità	Velocità	Stato del cielo
Termometro	10.6	11.8	13.3	9.4	13.8	7.3	0	11	
Baromet.	747	747.5	747	748.5					748.5
Direzione cor. sup.									

Minima nella notte: 26-27 3.5

Nota: — Tempo vario — pressione crescente.

Bollettino astronomico

27 APRILE 1891

Sole	Luna
Uscita ore di Roma 4 52 0 leva ore 10 52 0	
Passa al meridiano 11 54 24 p. tramonta 6 34 p.	
Tramonta 9 57 4 ch. giorni 15.1	
Ritorno importante	

Note: declinazione a mezzogiorno di Udine — 43.36.20.1

Uffici della Deputazione provinciale.

Gli uffici della Deputazione provinciale verranno trasportati nel Palazzo ex Belgardo, in Piazza dell'Arcivescovo recentemente acquistato dalla Provincia. In caso di bisogno gli interessati dovranno quindi portarsi nella nuova sede.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 23 aprile 1891.

Approvò la delibera del consiglio amministrativo della Casa di Ricovero di Udine, relativa all'affidamento di terreni e fabbricati a trattativa privata.

Idem del civico Ospedale di Udine, relativa all'acquisto di tessuti per l'istituzione a trattativa privata.

Idem del civico Ospedale di Latisana, riguardante assunzione a carico dell'Opera pia, di una penultima per contravvenzione alla legge sul bollo.

Idem del civico Ospedale di Udine riguardante assunzione di canone verso il Consorzio Ledra-Tagliamento, per emissioni di acqua nei locali del pio istituto.

Idem del civico Ospedale di Udine, relativa all'accettazione di corrispondenza livellaria a debito di una ditta privata.

Idem del Consiglio comunale di Pozzuolo del Friuli, concernente eliminazione di restanze attive.

Idem idem di Zoppola, riguardante cessione di area stradale ad un privato.

Idem idem di Tolmezzo, relativa alla cessione di area stradale ad un privato.

Idem idem di Tolmezzo relativa alla cessione di fondo comunale ad un privato.

Idem idem di Cividale riguardante la istituzione dell'ingegnere municipale.

Idem di S. Giorgio Nogaro riguardante affrancazione di canone oneroso gravante una ditta privata.

Idem idem di Arta relativa alla cessione ad un privato di parte, spettante al comune, del fondo denominato Promisio.

Idem idem di Torreano riguardante la spesa per costruzione di fabbricati scolastici in Prestento e Togliano.

Idem idem di S. Giorgio di Nogaro relativa alla cessione dei dati addizionali e speciali all'appaltatore del dazio governativo.

Idem idem di Azzano e Pasiano di Fardeno riguardante accettazione da un privato della somma di lire 300 a transazione sul credito per interessi su prezzo d'acquisto di recita stabili e ragione di importo.

Accolse in parte un ricorso di una ditta di Udine contro la tassa famiglia.

Emise alcune decisioni in materia elettorale.

Deliberò di rinviare al Consiglio comunale di Tolmezzo, per le sue repliche, gli atti concernenti la sistemazione del salario al cursore.

Emise una decisione in materia di spedita interessanti il comune di Moimacco.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei comuni di S. Pietro al Natisone, Udine,

Arta, S. Giorgio della Richinvelda, Resio, Oseppo, Travasio, Palmanova, Codroipo, Tolmezzo e Colloredo di Montalbano.

Associazione Agraria Friulana

Per dare agio a molti Consiglieri di questa Associazione, che appartengono anche al Consiglio comunale, di assistere alla seduta di giovedì 30 corr., si è stabilito che tale seduta si tenga alle ore 10 ant. anziché alla 1. pom. come era indicato nella circolare del 25 corrente.

Esercizio farmaceutico

L'anno scorso, il tribunale di Torino, avocando i farmacisti liberi a chiedere immanenti tutte le loro farmacie, pagando danni e spese ai farmacisti piazzati. La causa fu portata alla Corte Romana, la quale dichiarò la decisione della questione sulla libertà dell'esercizio farmaceutico di competenza della Corte Torinese; e l'altro ieri davanti a questo supremo tribunale ebbe luogo la discussione che fu lunga e minuziosa. La libertà dell'esercizio fu patrocinata dagli avvocati Curioni e Meriani. Il Meriani seppe convincere i magistrati di dover derogare, sulla facoltà dell'esercizio farmaceutico, da una legge contraria alla libertà del nostro secolo ed alla utilità pubblica, ed il procuratore generale Leicht conclusiva per la libertà assoluta dell'esercizio farmaceutico.

Vandalismo

Per vandalismo entrati taluni di notte nei campi di Frattura, 200. Fabrizio in territorio di Prati-dominici tagliarono abbandonandolo al suolo 17 piante di diversa specie arrecandogli un danno di L. 40.

In contravvenzione

Questa notte le Guardie di città dichiararono in contravvenzione la conduttrice della Birreria alla Penice, Do Biaggio Rosa per indebita pretrazione d'orario permettendo altresì che da quell'ora si suonasse il pianoforte e si giocasse alle carte.

Rissa

In Aviano Massoletti Domenico per fulmi motivi percuoteva con pugni il 18 corr. Padovani Vittorio, causandogli ustioni alla testa guaribili in giorni 5.

Furti

In S. Daniele Fabrizio Giovanni al servizio di Asquini Antonio rubavagli chil. 30 di granoturco carne salata di maiale, riso zucchero e caffè per valore di L. 15. Fu arrestata e le venne sequestrata la refettoria.

In Attimis nella notte del 20 corr. Iosarduzzi Angelo ed un collega mediante scalata rubarono dalla casa di Curassi Maria un orologio d'argento ed una catena d'oro valente L. 185 nonché L. 150 in denaro. Agli stessi che furono arrestati fu sequestrata la refettoria.

Nella notte del 21 corr. dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Simeoni Leonardo di Casacco involarono 6 galline del valore di lire 12.

In tribunale

Udienza del giorno 25 Aprile.

Palla Valentino fu Domenico facchino di Udine per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S. fu condannato a 2 mesi di reclusione.

Da Mattia Giuseppe di Francesco fabbro di Alessandria d'Egitto d'anni 25 residente alla leva, non luogo a procedere.

Olivo Rosa fu Giovanni d'anni 50 di Clant ora a Palmanova per contravvenzione alla legge sanitaria, non luogo a procedere.

Sapulari Giuseppe fu Pietro da Dagnat Arsà per contrabbando zucchero, venne condannato alla multa di lire 21.60.

Tossitori Vincenzo fu Valentino d'anni 55, per contrabbando zucchero e tabacco fu condannato a L. 5.40 di multa per zucchero, e L. 71.— per tabacco.

Nadaligh Regina fu Savorio per contrabbando zucchero, fu condannata a L. 8.60 di multa.

Cargnello Antonio di Agostino di Renauzacco per contrabbando zucchero fu condannato alla multa di L. 72.90.

Bressan Domenico fu Antonio e Passero Giovanni Maria fu Daniele per contrabbando zucchero e tabacco. Venne condannato alla multa di lire 3.60 per zucchero, e L. 71 per tabacco il Bressan, e fu condannato il Passero alla multa di L. 111.

La medicina moderna

Oggi la medicina troppo intenta all'anatomia patologica tende a vedere di mal occhio alcune parole con cui l'esperienza dei secoli esprimeva certi disturbi d'indole generale del nostro organismo e dipendente dalla viziata crisi del sangue. Combattere l'erpetismo, come osserva il più esimio dei clinici del nostro secolo il prof. Baccelli, è guerra di parole, l'erpetismo è generalizzato. Si associa spesso alla, clorosi e all'anemia. Le faringiti granulosi, le alterazioni uterine più ovvie, alcune eruzioni cutanee persistenti sono la dimostrazione in certi casi pure per il volgo di un'alterazione della composizione del sangue. Provvedere a tempo è dovere delle famiglie, e i medici moderni come gli antichi vanno d'accordo nel ritenere che senza un potente rimedio, che ripristini la crisi sanguigna l'erpetismo è terreno adatto, nella giovinezza, allo sviluppo di ben più temute malattie infettive, specie la tubercolosi. La preparazione medicinale, che meglio corrisponde a restituire il sangue nella sua normalità è lo Sciroppo Depurativo di Parigina Composto, che contiene 1/5 di estratto Salsapariglia e 2/5 di altri estratti o che valse all'inventore Chimico G. Mazzolini di Roma, speciali onorificenze. — Si vende a lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Conessatti — Trieste, farmacia Frandini, farmacia, Jervaniti — Gorizia, farmacia Pontoni, — Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Biondi — Venezia, farm. Bollner farm. Campironi.

Dist. di S. Pietro

Martedì 23 aprile — a. Faleto da Signarunga.

ULTIME NOTIZIE

Provvedimenti in Vaticano

D'ordine del Papa, una commissione tecnica con a capo l'architetto conte Vespi-

gnani, visitò la basilica di San Pietro e i palazzi del Vaticano per constatare i danni dello scoppio di giovedì e provvedere alla sicurezza degli edifici.

Il Santo Padre, che ha serbato anche nel primo momento d'emozione una calma ammirabile, si è interessato vivamente dello stato dei feriti ed ha fatto encomiare suora a clero, accorsi in aiuto delle vittime. Ha fatto pure distribuire soccorsi.

Sua Santità tenne le consuete udienze.

Poi danneggiati

dallo scoppio della polveriera

L'Osservatore Romano di sabato scrive: Il signor Conto Tyszkiewicz ci ha consegnato un biglietto di mille lire per danneggiati dallo scoppio della Polveriera.

Nel rendere il carissimo benefattore i dovuti ringraziamenti a nome degli infelici a pro dei quali sarà erogata la sua offerta, avvertiamo che, senza aprire una formale sottoscrizione a tale scopo, accetteremo col massimo piacere qualsiasi offerta di vengata recata per lenire di qualche guisa i tanti bisogni materiali e morali delle vittime di questa desolante catastrofe.

Per i danni in Vaticano

La Libertà Cattolica di Napoli ha aperto una speciale colletta dell'obolo di San Pietro per accorrere al risarcimento dei danni sofferti in Vaticano in seguito allo scoppio. Il cardinale Sanfelice è in capofila.

Opuscolo condannato

L'Osservatore Rom. annunzia che la Congregazione dell'Indice condannò l'opuscolo di Toscanelli «Religione e Patria osteggiate dal Papa».

Il Re visita i feriti

Roma 25. Il Re ha visitato il tenente Gabrielli all'ospedale militare; la Regina ha visitato le donne ferite, all'ospedale della Consolazione.

Per il primo maggio

In seguito al manifesto sul primo maggio pubblicato dal prefetto che sembrava contenere qualche equivoco circa il permesso per il comizio degli operai, l'on. Massi membro del comitato per la manifestazione del 1 maggio ebbe oggi un colloquio con Nicotera. Il ministro disse che permetterebbe il Comizio, ma non vuole sia tenuto in nessuna delle piazze centrali.

Venero fatti ventidue arresti di individui che si adoperavano per eccitare la rivolta per il primo maggio. Fra gli arrestati vi è l'avvocato Ciccarelli direttore di un giornale d'occasione per il primo maggio.

Le paure per il primo maggio

Telegrafato da Parigi 26:

Una inchiesta fatta stamane in quasi tutti gli Hotel parigini segnala da due giorni una sensibile diminuzione nell'arrivo di forestieri a Parigi.

Tale fatto si prolunga pure l'anno passato durante la settimana che precedette il primo maggio.

Si crede che anche quest'anno la paura allontanerà da Parigi molti forestieri durante tutta questa settimana.

TELEGRAMMI

Vienna 25. — Al Reichsrath si intraprese la discussione del progetto per provvedere ai mezzi d'assistenza per gli operai e loro famiglie in seguito ad infortuni nei lavori.

Messico 25. — E' giunto il nuovo ministro italiano Segre proveniente da Lima.

Pietroburgo 25. — Il granduca Nicolaievitch seniore (zio dell'imperatore) è morto la scorsa notte in Crimea. Lo czar ordinò un lutto di tre mesi all'esercito.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 25 Aprile 1891

Venezia	8 04 26 23 61	Napoli	59 52 36 7 38
Bari	71 79 27 88 6	Palermo	11 34 16 36 65
Firenze	50 43 21 67	Roma	56 23 43 26 12
Milano	61 45 90 50 2	Torino	13 76 45 82 41

Antonio Vittori per tutte le risposte.

Notizie di Borsa

27 Aprile 1891

Rendita it. god. 1. gen. 1891 da L. 94.70 a L. 94.80
id. id. 1. Lugl. 1891 — 92.53 a 92.63
id. austriaca in carta da F. 92.75 a F. 92.90
id. — in arg. — 92.70 a 92.85
Finanzi affettivi da L. 210. a L. 210.50
Bancnote austriache — 210. — 210.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA 1.45 ant. misto 6.40 ant. 9.45 — omnibus 9. — 11.14 — diretto 3.08 pom. 1.20 pom omnibus 6.20 — 6.30 — id. 10.30 — 8.00 — diretto 10.55 —	DA VENEZIA A UDINE 4.35 ant. diretto 7.40 ant. 5.15 — omnibus 10.55 — 10.50 — id. 8.05 pom. 2.15 pom. diretto 5.05 — 5.05 — omnibus 11.05 — 10.10 — omnibus 2.50 ant.	DA UDINE A PORDENONE 6.45 ant. omnibus 9.15 ant. 7.50 — diretto 9.45 — 10.45 — omnibus 1.35 pom. 8.10 pom. diretto 7.08 — 5.30 — omnibus 8.45 —	DA PORDENONE A UDINE 9.00 ant. omnibus 9.15 ant. 9.15 — diretto 11.01 — 2.24 pom omnibus 5.05 pom. 6.24 — id. 7.17 — 6.40 — id. 7.57 —
DA UDINE A GORIZIA 2.45 ant. misto 3.35 ant. 7.51 — omnibus 8.30 — 11.30 — misto 12.45 pom. 3.40 pom omnibus 4.20 — 5.30 — omnibus 8.45 —	DA GORIZIA A UDINE 12.40 ant. misto 1.15 ant. 10.30 — omnibus 10.57 — 11.50 — id. 12.35 pom. 2.45 pom. misto 4.20 — 7.10 — id. 7.35 pom.	DA UDINE A PORTOGUARO 7.45 ant. omnibus 9.47 ant. 1.02 pom. misto 3.35 pom. 5.24 — omnibus 7.35 —	DA PORTOGUARO A UDINE 6.45 ant. misto 8.35 ant. 1.22 pom omnibus 3.35 pom. 6.04 — misto 7.35 —
DA UDINE A CIVIDALE 6. — ant. misto 8.31 ant. 11.35 — id. 9.31 — 11.40 — id. 11.21 — 8.30 pom omnibus 8.58 pom. 7.34 — misto 8.02 —	DA CIVIDALE A UDINE 7. — ant. omnibus 7.28 ant. 9.45 — misto 10.20 — 12.10 — id. 12.40 pom. 4.37 pom omnibus 4.54 — 8.20 — id. 8.48 —		

Tramvia a vapore Udine-San Daniele
DA UDINE A S. DANIELE
7.35 ant. Ferro. 9.00 ant.
11.35 — P. G. 1. — pom.
9.35 pom. P. G. 4.20 —
7. — Ferrovia 8.43 —

DA S. DANIELE A UDINE
5.30 ant. Ferro. 8.15 —
11. — omnibus 12.40 pom.
1.40 pom. P. G. 8.30 —
5.60 — Ferro. 7.35 —

Coincidenze
La corsa delle R. Adriatiche in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.
Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7.30 ant. e 8.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE-13 Mercatevecchie-UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da noi temere concorrenza.
Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.
Deposito Macchino da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti o per calzai.

IL GIURISTA

GIORNALE GIURIDICO — CIVILE — PENALE
COMMERCIALE — AMMINISTRATIVO
Abbonamento annuo L. 5

Si pubblica ogni quindici giorni in fascicoli di 16 pagine in grande formato.

Ogni numero contiene:
Studi teorico-pratici — Circolari, Leggi o Decreti — Memorie Defensionali — Registro — Ipoteche — Giurisprudenza Pratica — Foro e Magistratura — Rivista Amministrativa — Notariato — Diritto Ecclesiastico — I Processi — Nuove Pubblicazioni — Rivista dei Giornali — Movimenti della Magistratura — Cronaca — Varietà.

Direzione o Amministrazione
Studio Avv. Luigi Bossi
Via Giulia, 1 — Savona — Via Giulia, 1

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchetti.

Denti e Dentiere artificiali.

Volete la Salute???



Bevete FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibili frodi e innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state mesee in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta FERRO-CHINA-BISLERI di Milano venderà dal 1 Aprile in avanti il suo

FERRO-CHINA-BISLERI

esclusivamente in Bottiglie e non più in recipienti grandi come ancora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

PITIECOR

(da PITTA - catrame - e OLEUM JECORIS ASELLI
- olio di fegato di merluzzo.)

All'olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore e espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) al 50% e se ne ottiene il PITIECOR, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la Catramina e l'Olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) - Roma 1890 - si constatarono i benefici effetti del PITIECOR nella

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Esso è non solo una medicina, ma un alimento che nutre il bambino, mentre lo rinforza.

Usando di continuo il Pitiecor

**I Fanciulli
Si mantengono
Sani e Robusti**



Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il PITIECOR non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento, e così il PITIECOR riesce assai gradito e facilmente assimilabile, anzi è positivo che

**I Bambini
LO GUSTANO
E LO CHIEDONO
Con Insistenza**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Il PITIECOR si vende ai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano. Via Monforte, N. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 ordi costa lire 3, più Centesimi 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8,60 franco in tutto il Regno.

Trovati in tutte le Farmacie.

IN UDINE grossista farmacia *Comessati*: al dettaglio anche presso le farmacie *Bosero, Alessi, Filipuzzi, Girolami*.



BREVETTO DELLA CASA
PARTICOLARE DI S. M. IL
RE D'ITALIA

SAPOL

È un sapone finissimo, a base di puro olio d'oliva, e profumato.

Si riconosce dall'impressione corezzevole che produce sulla pelle.

Chi prova il Sapol genuino non ne smette più l'uso.

Raccomandato per la toilette, per il bagno e per fare la schiuma per la barba.

Il bagno è più igienico se si strofina il corpo col Sapol.

Non contiene colori velenosi come molti altri saponi.

È un amalgama di sostanze affini per la pelle e dolcificanti.

Per la pelle delicata delle creaturine è veramente provvido.

Anche per l'economia è il più conveniente dei saponi, stante la sua lunga durata.

Serve a prevenire le screpolature della pelle.

Bisogna assicurarsi che non sia falsificato: - chiedere la marca di fabbrica.

Non più saponi esteri sulla toilette delle signore: il preferito è il Sapol.

Ha una morbidezza speciale, riconosciuta dagli igienisti.

È dotato di uno squisito profumo.